

ANNO 7
N. 143

€ 0,70

*Non sapere cosa è avvenuto prima
di noi è come rimaner sempre bambini*

la tófa

DOMENICA
28 OTTOBRE 2012

QUINDICINALE FONDATA DA ANTONIO ABBAGNANO NEL 2006 PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TORRESE

Saluti da Torre del Greco



Hôtel S. Teresa



4, aspettiamo Minuccio: arrah

BORRIELLO LASCIA

Le dimissioni da consigliere comunale dell'ex Sindaco **Borriello** danno la misura del travaglio del mondo politico torrese. Non discutiamo la decisione di **Borriello** che comprendiamo e sosteniamo, ma di certo queste situazioni lasciano da pensare! Nella lettera di dimissioni Borriello dice: "A seguito di gravi, continui e insopportabili attacchi alla mia reputazione e alla mia professionalità, intendo dimettermi dalla carica di consigliere comunale. Mio malgrado, ritengo necessarie le dimissioni per poter sgomberare il campo da ogni volgare illazione sul mio conto, in particolare, come nel caso di specie, sul mio operato professionale. Una scelta sofferta, ma essenziale per difendermi con la massima serenità e da privato cittadino, soprattutto in quanto certe accuse provengono da ex politici locali." Subentra **Rosario Riviaccio**, di **Città Nuove**, già assessore alla cultura nella passata Amministrazione. Lo spunto è anche per affrontare l'attuale momento politico cittadino, cercando di dare speranza, ma di questa ce ne è ben poca.

MOMENTO BUIO

La nostra città sta vivendo uno dei suoi momenti più bui. Crac **Di Maio**, **Deiulemar**, problemi **Oromare**, vessazione dei marittimi con la chiusura della sede del **SASN** di Via Cesare Battisti (la cd. **Cassa Marittima**) sono solo alcuni esempi del panorama non certo sereno ma sempre più fosco della vita cittadina.

la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gaglione

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail info@latofa.it - tel.3334347253

STAMPA PUBLI 2000 - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

TRAFFICO

E vogliamo parlare del traffico? I vigili appaiono qua e là. Ma non sempre stanno nel punto ed al momento giusto. Probabilmente esiste un **deficit** di coordinamento e di dislocazione sul territorio cittadino della polizia urbana. Comunque abbiamo apprezzato e notato gli interventi per la sicurezza stradale operati con vari posti di blocco e controlli a tappeto.

SPENDING REVIEW

Quanto alla "spending review" locale, lentamente, con qualche passo indeciso, la Commissione anti-sprechi ha dato il via ai suoi lavori ed interventi. I tagli agli sprechi devono assolutamente riguardare la "casta" cosiddetta e andare a demolire laddove si paga troppo un servizio, si compensa troppo un istituto, si eroga con fa-

cilità nel sostenere alcune iniziative culturali. **Immaginiamo cosa accadrà per il Natale a Torre del Greco.**

TRASPORTO PUBBLICO ED EAV

Un altro bubbone è la questione trasporto urbano. **L'EAVBUS** ormai è alla frutta. Questa azienda-carrozzone garantiva anche il trasporto pubblico nella nostra città. Più di un fruitore - e noi fra questi - ci saremmo aspettati un intervento dell'Amministrazione Comunale della nostra città. Nulla. Tutti a piedi?

DUE CHICCHE

E per finire due chicche. Continuano ad imperversare questi ladruncoli spregevoli e deprecabili che saccheggiano le tombe dei nostri morti. È facile prendersela con i defunti. Che vergogna e che schifo. E i controlli? È stato nominato un portavoce del Sindaco. Non discutiamo il valore professionale, ma in tempi di crisi era proprio necessario?

IL SEMINARIO

Capire il bilancio comunale

Si è tenuto mercoledì 17 ottobre il primo seminario formativo sul bilancio comunale, organizzato dai Giovani Democratici in collaborazione con il PD. Il ciclo di seminari nasce dal bisogno dei giovani che si occupano di politica di comprendere la vita istituzionale da un punto di vista tecnico.

Come relatore dell'evento è stato scelto Domenico Borriello, responsabile risorse finanziarie e programmazione di Torre del Greco.

"La vita economica di un comune - ha spiegato Borriello - può essere suddivisa in tre momenti: la fase programmatica, quella di gestione e quella di rendicontazione. Tipicamente la politica presta particolare attenzione alla prima. In tale fase è importante stimare il flusso di entrate sulla base delle quali programmare le uscite. Le entrate correnti servono a ricoprire le spese correnti, cioè quelle del personale, le utenze, i servizi e gli interessi passivi, che assorbono circa il 95% delle entrate e lasciano un avanzo di spese discrezionali pari ad appena il 5%. Occorre però precisare che a limitare le spese comunali non c'è necessariamente un budget troppo piccolo a disposizione, ma una serie di vincoli istituzionali per i quali il Comune a volte pur avendo denaro non può comunque spenderlo". Ed è proprio questa la situazione di Torre del Greco. Il nostro è un comune virtuoso e si continua a lavorare perché continui ad esserlo. In un'ottica di riduzione del debito attualmente si sta lavorando bloccando l'indebitamento per quelle opere che al momento sono ferme, riservandosi di recuperare le risorse necessarie nel momento in cui tali opere potranno essere portate a compimento.

Eleonora Colonna

web solutions
provider internet
macchine per ufficio
e-mail hosting
scuola in rete
motori di ricerca

mns
media & net service
Via Nazionale 603, Parco Magnolia
Fabbricato D4 scala A
80059 Torre del Greco (NA)
www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

SOLUZIONE ANTICRISI!!!

GABRIELLA
ANIMAZIONE

cell. 392 6479330

 Gabriella Animazioni

EDITORIALE

La Deiulemarite

L'uscita del giornale in diverso formato, in una nuova veste grafica e con nuove rubriche, ha avuto un'accoglienza più che favorevole.

Come è stato accolto con favore il messaggio di auspicio contenuto nella bella copertina, rivolto alle tante persone sane della nostra Città, affinché, ognuno secondo le proprie competenze, del proprio saper fare, della propria scienza, torni ad issare le vele per intercettare il vento, affronti di nuovo il mare e le tempeste. L'unico vaccino per far risorgere la Città, l'unico rimedio per reagire al morbo che ha colpito metà dei Torresi e che sta contagiando a gran velocità l'altra metà ancora sana: la **Deiulemarite**.

Questo terribile morbo, che ha messo in ginocchio tanti torresi e ha minato l'economia cittadina, non ha mancato di contagiare anche una buona parte dei nostri Amministratori Pubblici, atti a demolire quanto di buono realizzato dai predecessori, come qualche isola ecologica e tutto il sistema della raccolta rifiuti.

A protestare contro l'attuale Amministrazione per la questione sono soprattutto i sostenitori della vittoria elettorale dell'attuale Sindaco, protesta che si è accesa ancor di più in occasione del provvedimento del Primo Cittadino che autorizzava a stoccare a Villa Inglese, per un periodo limitato, un grosso quantitativo di indifferenziato. Sono tornati gli slogan contro la discarica a Villa Inglese, sono ricomparsi gli striscioni contro il sito, ovvia-

mente ritoccati da qualche autore pentito. Io non penso che Villa Inglese sia una discarica, non lo pensavo prima e non lo penso adesso, per me il concetto di discarica rimane legato al sito di Cava Sari a Terzigno, dove l'indifferenziato trasportato da tanti bravi e virtuosi Comuni Vesuviani (Torre del Greco compresa) rimarrà accumulato in quel sito in eterno, mentre Villa Inglese rimane un sito di smaltimento e riciclaggio. Certo, fino a qualche mese fa il materiale che arrivava (inerti, ingombranti, plastica, vetro, legno, carta, copertoni, potatura di piante, elettrodomestici dismessi, materassi e indifferenziato secco), era smaltito e fatto ripartire per svariate direzioni nel giro di 24/48 ore. Adesso si è accumulata una grossa quantità di rifiuti che non si riesce a smaltire nei tempi giusti, anche perché, secondo dati forniti dai siti ufficiali, la raccolta differenziata è scesa nelle ultime settimane all'11,11% rispetto al 46,89% registrato nell'ultima settimana di servizio svolto dall'impresa precedente. Impresa che, tra l'altro, durante il periodo in cui ha svolto il servizio, ha accumulato decine di migliaia di euro in sanzioni per mancato spazzamento delle strade o svuotamento di cassonetti nei tempi previsti dal capitolato. Queste sanzioni credo non siano applicate all'attuale impresa che svolge il servizio, altrimenti sarebbe già in difficoltà finanziarie, visto che in città ci sono strade che da mesi non sono spazzate e nei punti di raccolta i cassoni traboccano.

ANGELO DI RUOCO

LA COPERTINA

Con il ritorno del giornale in edicola, ovviamente, c'è stato anche l'invio a tutti i nostri affezionati lettori torresi che vivono fuori Torre.

In redazione sono arrivati tanti attestati di stima e di incoraggiamento, per molti di loro ricevere il giornale che parli del proprio paese natio, delle sue tradizioni, del suo patrimonio culturale e delle sue genti, è un modo per colmare ed alleviare tanta nostalgia.

Questa cartolina di saluti, spedita da Torre nel Settembre del 1916 ad un militare presso Savona, che mostra l'Albergo S. Teresa - costruito alla fine dell'800 e tutt'ora in attività - e uno scorcio di Corso Vittorio Emanuele com'era una volta, è un omaggio a questi nostri amici e sostenitori.

La cartolina in copertina fa parte della collezione di Giovanni Borriello, torrese residente a Civitavecchia



La nave goletta “Maria del Buon Consiglio”

L'antica foto pubblicata sulla copertina dello scorso numero, il varo della nave goletta, ha suscitato vivo interesse da parte dei nostri lettori, tant'è che ci ha spinto a raccontare un po' la sua storia e ripubblicare la bella foto

di CIRO ANTONIO ALTIERO*

La “Maria del Buon Consiglio” fu varata il 31 luglio 1915. Il bastimento era armato a nave goletta (in gergo marinairesco detto anche “Barcabestia”) aveva una lunghezza “fuori tutto” di quasi 38 metri e ed una portata di 250 tonn.

Il veliero venne costruito sull'antico scalo della “Scarpetta”, dove oggi hanno sede il cantiere della “Nautica Massa” e l'Istituto per le Attività Marinare, alle spalle dell'edificio dove ha sede il Circolo Nautico.

La nave goletta era un classico tre alberi di legno con bompreso, costruito dai maestri d'ascia torresi; l'albero di proravia detto “albero di trinchetto” era armato con vele quadre, mentre l'albero di maestra, al centro, e l'albero di mezzana, a poppavia, erano armati con vele auriche ovvero randa e controranda. Sull'albero di bompreso, posizionato sull'estremità della prua, venivano inseriti fiocco e controfiocco. Va specificato che si faceva uso anche di vele di straglio, per aumentare la superficie velica del bastimento e quindi la velocità.

Nella foto, un buon osservatore, oltre ad apprezzare la bella linea del bastimento dotato di una discreta insellatura, noterà il gran pavese issato per l'occasione e potrà leggere nel guidone a riva dell'albero di trinchetto il nome dell'armatore “Villano” e nel guidone a riva dell'albero di maestra il nome del veliero “Maria del Buon Consiglio”. Nell'immagine si può notare ancora la numerosa popolazione che era sempre presente in massa al varo dei velieri. In primo piano donne e bambini: normalmente mogli e figli dei maestri carpentieri che vivevano in simbiosi con il cantiere navale.



A quel tempo il varo avveniva quasi sempre di domenica oppure in un giorno festivo ed era un momento di aggregazione cittadina poiché si aggregavano anche persone non interessate direttamente all'evento, come semplici cittadini e curiosi.

La nave goletta era un veliero molto apprezzato, sia per la sua capacità di carico sia per la sua buona velocità ed eccelleva nell'andatura di bolina. Per questa tipologia di naviglio i cantieri di Torre del Greco erano particolarmente apprezzati e numerose erano le commesse che giungevano anche da armatori fuori regione, principalmente siciliani.

La famiglia Villano - Gennaro, Michela e lo zio Pietroandrea - acquisì più del cinquanta per cento dei carati di questo veliero, men-

tre i rimanenti carati erano dei soci Vincenzo Di Maio e Luigi Luise, l'intera proprietà dei bastimenti era di ventiquattro carati.

Il veliero fu iscritto, il 7 settembre del 1915, nel registro dei velieri del Compartimento marittimo di Torre del Greco al numero di matricola 851 e Gennaro Villano venne nominato, dagli altri soci, armatore.

La vita del bastimento purtroppo fu molto breve, difatti il veliero naufragò il 22 dicembre 1917 per una tempesta a largo del porto di Tarragona (Spagna).

Nella loro vita armatoriale la famiglia Villano acquisì fra il 1886 e il 1927 ben dieci velieri, l'ultimo fu la nave goletta “Marco” tenuta in armamento fino al giugno del 1927.

* Autore del volume:

“Navi ed Armatori di Torre del Greco”

Gerardo Kramer, alias Mercatore Un gigante del pensiero umano

di SILVESTRO SANNINO

Se ha ancora qualche senso rievocare uomini che si sono distinti per il progresso dell'umanità è allora il caso di ricordare Mercatore a cinquecento anni dalla sua nascita. L'evento, in una comunità come quella di Torre del Greco che ha sempre avuto la mariniera tra le sue principali attività, dovrebbe suscitare qualche simpatico interesse.

Chiunque va per mare usa la carta nautica di Mercatore per navigare. E' la carta navigatoria per eccellenza per tracciare le rotte, segnare le posizioni della nave (punto nave) e fare altre operazioni connesse.

La carta di Mercatore, nome latinizzato di Gerardo Kramer, non riguarda il solo campo della navigazione ma ha un rilievo di primo piano nella geografia, nella matematica e nell'evoluzione del pensiero umano in generale. Essa segna una svolta decisiva dalla visione del mondo antico di Aristotele e Tolomeo a quella moderna di Cartesio, Galileo, Newton e compagnia.

Solo il talento di Mercatore, che seppe sposare come pochi, teoria e pratica, pensiero ed azione, poteva concepire e realizzare una carta nautica dotata di speciali proprietà per seguire la navigazione con precisione e, quindi, con sicurezza. Siamo nell'epoca delle grandi navigazioni oceaniche e delle scoperte geografiche. Il mondo conosciuto dagli eredi della civiltà greco-latina, in meno di un secolo, si dilata, sulla scia di Enrico il Navigatore, dalle anguste dimensioni del Mediterraneo e del vicino Atlantico all'intero globo terrestre.

L'antica e gloriosa carta medievale, di origine italiana, basata sulle direzioni (rombi di bussola) e sulle distanze delle

Concepì e realizzò una carta nautica dotata di speciali proprietà per seguire, con precisione, la navigazione, rendendola così più sicura. E non è tutto...



località, risolveva il problema dei naviganti per spazi limitati; ma tale carta, estesa agli oceani ed ivi detta "piana quadrata", introduceva delle deformazioni, nel rappresentare la Terra, non più trascurabili. Naviganti e cosmografi se ne erano accorti, avevano individuato le cause delle distorsioni ma non riuscivano a trovare la soluzione pratica, soluzione arrivata nel 1569 proprio per opera del Mercatore.

Il nostro benemerito nasce a Rupelmonde, nelle Fiandre, nel 1512 e si dedica allo studio delle matematiche e della cosmografia per necessità di vita, anche se avrebbe preferito dedicarsi alla filosofia, la quale però, come la poesia, non gli assicurava il soldo per vivere (*carmina non dant panem*). A soli 24 anni viene chiamato da Gemma Frisius a insegnare nell'Università di Lovanio, prestigioso centro culturale mondiale; mette su famiglia e si dedica alla costruzione di globi e carte, terrestri e celesti, di cui alcuni per Carlo V.

Mercatore si distingue subito per la profonda analisi critica della geografia antica e dei limiti di certe posizioni moderne. Le sue soluzioni sono quasi sempre originali e geniali. La Riforma di Martin Lutero e la

Controriforma della Chiesa creano conflitti acerrimi, aberranti, e Mercatore conosce il travaglio del clima di sospetto e di vendette che imperava. Per la sua simpatia pro Riforma conosce anche il carcere, nel 1544; viene poi scagionato per mancanza di prove, ma è costretto ad espatriare in Germania, a Duisburg.

Riprende gli studi del matematico portoghese Pedro Nunes sulla natura e la scienza della navigazione e nel 1569 realizza la sua carta navigatoria (di metri 2x1.32) corredata da grafici e spiegazioni per risolvere i principali problemi del navigare. Il suo monumento cartografico è scritto in latino ed ha un titolo lungo che nella traduzione suona così: "Nuova e più completa descrizione del globo terrestre, correttamente adattata per uso della navigazione".

L'idea della carta è semplice e geniale, come la Poesia: in analogia alle carte medievali (piano quadrata) Mercatore rappresenta i meridiani con linee rette parallele equidistanti ma pone i paralleli (anch'essi indicati con linee rette) a distanze crescenti con la latitudine in modo da rendere il grado di me-

ridiano, sulla carta, pari a quello del parallelo (dilatato con la latitudine). Mercatore disse che avrebbe reso noto il suo criterio di posizionare i paralleli, "Dio volente", ma non lo fece anche se visse fino a tarda età.

La legge con cui assegnò la distanza dei paralleli sulla carta richiedeva la conoscenza del Calcolo Infinitesimale, inventato oltre un secolo dopo da Leibnitz e Newton, e si sono fatte alcune congetture sul suo modo di procedere, senza però identificarlo con certezza.

Tuttavia la carta di Mercatore, detta pure "carta ridotta", comincerà ad essere adottata nella pratica nautica solo a metà del '600; ed ancora intorno al 1750 gli olandesi, allora maestri nella navigazione, impiegavano ancora l'antica ma imprecisa carta piana quadrata nelle loro traversate oceaniche. Tutte queste circostanze hanno alimentato lunghe e profonde riflessioni sul piano economico, scientifico e filosofico.

L'opera di Mercatore diede origine e sviluppo alla cartografia matematica che impegnò gente come Lambert, Eulero, Clairaut, Lagrange, Gauss... e richiese nuovi e importanti strumenti di matematica.

Forse non molti sanno, neanche tra gli "addetti ai lavori", che le case in cui viviamo sono segnate sulle mappe catastali, che sono rappresentazioni del globo terrestre secondo il principio della carta di Mercatore, nel caso particolare nota con i nomi di carta di Gauss-Boaga o di UTM (Universal Transvers Mercator).

Gratitudine e riconoscenza, dunque, a Gerardo Kramer, alias Mercatore, non solo dai naviganti.

Il sistema di raccolta differenziata "atipico" all'origine dei problemi

di VINCENZO SPORTIELLO

Assistiamo in questi giorni, impotenti, all'indecoroso spettacolo di una città - dal punto di vista igienico - abbandonata a se stessa, con le strade invase da ogni genere di rifiuto.

Non siamo nuovi a questi spettacoli, anche se per un bel periodo non se ne erano visti: Possibile che per il cambio di un'amministrazione comunale debba succedere tutto questo? E' assurdo, soprattutto se, come sappiamo, la macchina burocratica comunale non ha subito alcuna modifica con il nuovo governo della città.

Il tutto mentre monta la polemica politica su di chi sia la colpa del vertiginoso calo della differenziata, sull'avvicendamento delle ditte, sulla regolarità delle commesse e sulla particolare dimensione dei cassonetti che arredano le cosiddette isole ecologiche nostrane.

Nel lontano maggio 2007 dedicammo alcune pagine del giornale alle metodologie da poter mettere in atto per far fronte all'allora galoppante emergenza, dovuta alle difficoltà di trovare impianti di conferimento dei rifiuti che la cittadinanza produceva, ma non si videro buoni risultati.

Solo dopo qualche anno furono partoriti, uno dopo l'altro, dei centri di raccolta con vasche container (si trattava sostanzialmente della metodologia dei vecchi cassonetti ingranditi dimensionalmente e diradati sulla città) per la raccolta di solo quattro-cinque rifiuti differenziati (umido-secco-plastica-carta-vetro) degli oltre 20 previsti per legge.

L'effetto sembrò positivo, la città appariva pulita (anche se i centri di raccolta sembravano sempre più micro-disca-

Isole ecologiche impresidiate, mancanza di strutture attrezzate di proprietà comunale e di un sistema di premialità per i cittadini virtuosi... Ecco perché la crisi di questi giorni era ampiamente prevedibile



riche e molti dubbi erano sollevabili sulla capacità e sulla volontà dei cittadini di depositare i rifiuti nei cassoni giusti dal momento che non esisteva alcuna sorveglianza presso detti centri) e tutto, o quasi, era basato sulla autodisciplina dei cittadini.

Ad ogni modo noi comuni cittadini abbiamo apprezzato una città più pulita, l'innalzamento dell'indice di civiltà, e questo poteva bastarci, del resto un non addetto ai lavori tante domande non se le fa.

Ma oggi può essere possibile che il solo avvicendamento di una ditta con un'altra provocasse tutto quel che è capitato?

E soprattutto, è possibile che se, tra un

anno, cambiamo ditta (semplicemente perché è possibile che un'altra ditta vinca l'appalto) si rivedranno di nuovo questi spettacoli indecorosi su tutte le strade?

Pensiamo proprio di sì! E sapete perché?

Perché la nostra città adotta un sistema di raccolta differenziata atipico.

Perché - a circa 15 anni dal decreto Ronchi (D.Lgs 22/97) che dettava i principi della raccolta differenziata, ad oltre 6 anni dal Codice dell'Ambiente D.Lgs 152/2006 che chiariva come costruire i centri di raccolta, e ad oltre 4 anni dal D.M. 8/4/2008 che rende i comuni del tutto autonomi dalle Regioni a poter autorizzare la gestione delle proprie isole ecologiche - la nostra città non possiede vere strutture attrezzate per la raccolta differenziata, da gestire in proprio, e inoltre non ha mai regolamentato un sistema di premialità verso il cittadino, che resta l'unico soggetto attivo della raccolta differenziata. Sebbene sia l'unico a pagare e a rimetterci in tutti i sensi.

Finché non ci saranno strutture e precisi regolamenti, ci sarà ben poco da gestire in continuità, e ogni ditta che si aggiudicherà l'appalto di tale servizio in città si troverà sempre a dover partire da zero, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Ancora per quanto dovremo vivere come esseri incivili?

Non vogliamo tediare nessuno con la descrizione di quelle che sono le strutture ed i sistemi di cui dovremmo dotarci né di quelli che sono i sistemi di premialità che l'Amministrazione Comunale dovrebbe rivolgere al cittadino, invitiamo solo, per chi fosse interessato, a leggere nel nostro archivio i numeri 31 e 32 del 2007 ed il n. 132 del 2012.

A buon intenditor poche parole.

ASSOCIAZIONE CULTURALE
IL PERSEO
LIBERA ACCADEMIA DELL'ARTE

**CORSI DI
PITTURA**

per adulti e bambini

Via Roma, 18
Torre del Greco
info: 3476291124 / 0818821713
338 77 84 063

ISCRIZIONE GRATUITA



GARDEN CENTER
**Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)**
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

CONVEGNO

Tutte le formule per il rilancio...

di ELEONORA COLONNA

Si è tenuta venerdì 19 e sabato 22 ottobre la due giorni "Per il rilancio..." promossa dall'associazione "Per il rilancio di Torre del Greco". Tre i temi trattati dall'associazione che hanno avuto come filo conduttore il rilancio della città di Torre del Greco.

Si è partiti da "Scuola e Giovani" in cui si è stabilito che ogni istituto superiore della nostra città adottasse simbolicamente una zona di Torre da rilanciare e si è proseguito nel pomeriggio di venerdì parlando di "Territorio". In tale dibattito si è avuto un intenso confronto tra vari comitati di quartiere ed esponenti della società civile con il Presidente del Consiglio Comunale, Filippo



Colantuono, il degrado di alcune aree, l'interruzione del servizio di trasporto pubblico in diverse zone e quelli legati all'annosa questione rifiuti sono stati gli argomenti più discussi.

Il convegno si è concluso sabato mattina con il dibattito "Tra mare e Vesuvio". I parlamentari Luisa Bossa e Guglielmo Vaccaro si sono soffermati sull'importanza di creare un sistema di accoglienza per i turisti

che vada ad eliminare il degrado da siti come il Parco Nazionale del Vesuvio e la costiera vesuviana, mentre l'europarlamentare Enzo Rivellini ha parlato di una più generale ristrutturazione dello stato per trovare un nuovo modo di sfruttare a pieno le risorse che l'Europa mette a disposizione, infine l'assessore regionale all'urbanistica Marcello Tagliatalata ha dichiarato: "Per il rinnova-

mento del territorio bisognerebbe modificare alcune leggi che impediscono il reale sviluppo. E' impensabile non poter rifare alcune strutture soltanto perché ci sono leggi che impediscono di abbattere e ricostruire, anche se non ci sono modifiche volumetriche e violazioni dei vincoli paesaggistici".

Un dibattito di alta qualità, come hanno ribadito con soddisfazione gli organizzatori dell'evento attraverso il presidente dell'Associazione, Carlo Ceglia, che ha subito raccolto l'invito dell'on.le Rivellini ad aggiornare i temi trattati all'inizio del prossimo anno. Peccato siano mancati esponenti politici torresi. Buona anche l'affluenza di pubblico che ha preso parte all'evento, affollando la sala messa a disposizione dall'Hotel Holidays".

ELABORATO PREMIATO AL CONVEGNO

PER IL RILANCIO... LA COSTA VESUVIANA TRA SCUOLA, MARE E VESUVIO

Proponiamo di seguito tre stralci fittizi tratti dai diari autobiografici di un uomo, di suo nipote, e del figlio di quest'ultimo.

"I terribili affanni della guerra non logorano la mia mente a tal punto da rimuovere dalla mia memoria i ricordi della mia gaudente fanciullezza trascorsa ad esplorare le cittadine adagiate sui fianchi del Vesuvio. Tra queste, dalla grazia simile a quella di una perla, splendeva, adombrando le altre, Turris Octava: ricorrente meta delle mie villeggiature, divenne così cara da imprimere in me un impareggiabile sentimento di appartenenza. Dunque ripercorrerò tutti i luoghi che ero solito frequentare, parlando al presente quasi come fossi ancora lì.

Capo Torre è un crocevia del traffico e del fervore cittadino; vi si snodano due tracciati, via Roma e via Diego Colamarino, presso cui gli autoctoni e turisti passeggiano dispensando sorrisi con la generosità di chi è abituato a condividere con il prossimo le più semplici gioie della vita. Luogo di ritrovo comune è il bar Palumbo, ove è possibile in-

contrare individui provenienti dai più remoti comuni del napoletano condividendo oltre che un caffè ed una chiacchiera l'incantevole scenario circostante. Spicca in lontananza il maestoso campanile di S. Maria del Popolo verso nord, mentre passeggiando verso sud si giunge presso la piazza cuore pulsante dell'abitato, quella di Santa Croce con l'omonima basilica neoclassica affiancata dal campanile barocco. Vi si respira un'atmosfera di benessere, di allegrezza frammista all'operosità e all'attivismo infaticabile di una città costruita con il corallo. Molteplici sono le costruzioni di fattezze sontuose ed eleganti. Tra queste ricordo vividamente Villa Prota, Villa Macrina e Villa delle Ginestre, dove anche il solo piacere di riempire le stesse stanze abitate dal poeta dell'Infinito concede al visitatore di poter meglio anelare a questo. L'aria salubre è di grande attrattiva per coloro che cercano un rifugio sia spirituale dalle fatiche asfittiche della quotidianità, sia fisico dalla cagionevolezza della salute di molti. Le acque cristalline lambiscono la sabbia

nera che nasconde una candida purezza: la placidità e i benefici che ne derivano, sebbene di natura vulcanica, del vulcano non recano alcun segno. A proposito di questa preoccupante incombenza, i sentieri impervi ed ostici che si abbarbicano sulle pendici del Vesuvio, sono ricoperti da ginestre difficili da sbaccellare che esalano aromi inebrianti. La rigorosità maniacale con cui le vie sono amministrate, riproducono l'ordine naturale del paesaggio vesuviano: geometrici sampietrini asfaltano le strade da me spesso calcate quasi con il timore di intaccare la loro rilucente pulizia con i miei passi, rigogliose aiuole verdeggiano ai loro fianchi. Tutto sembra disposto al fine di ammaliare irrimediabilmente l'occasionale spettatore dello scenario di serenità e proporzione offerto dalla città e da chi la popola."

(Marzo 1943, trincea)

Elaborato realizzato da
Rossella Marino, Pasquale Pirone,
Raffaele Vitiello
III B, Liceo Classico "G. De Bottis"



Sono al Corso Vittorio Emanuele, la strada da imboccare è Via Procida, alla mente corre subito un'isola, la più difesa da moderni assedi. Procida di qui si vede come stesa al sole sulla spiaggia di Ischia, una dea naufragata da un viaggio d'altra sponda, distraendosi dalla terra greca. Mi improvviso nocchiero di una barca di parole, reggo una vela per approdare a Calastro, per salire su una torre di vedetta, mi ergo sui bastioni, timido o impettito non so, per godere della scena o sentire il suono di un vento che non c'è. Ecco, sono a casa di Giggiano.

Di solito noi lo chiamiamo così, per non confonderlo con altri Vincenzo o altri Borriello, e a noi piace, e lui se ne compiace. E' un mattino azzurro e dorato come antico arazzo un po' consunto di antiche stanze, tiepido e fruscante di seta, è quasi manto di madonna, un attestato di benemeranza che questo prodigioso e generoso ottobre ci consegna. L'incontro ci porta subito su una larga balconata, siamo all'ultimo piano, a monte di Calastro, ci sembra quasi volare sul golfo di Napoli: le due braccia aperte che si allungano da Vico Equense e dal Centro Direzionale, che pare liquefarsi nei vapori del mattino sotto la collina di Poggioreale, sembrano due chele di crostaceo che stanno per ghermire l'isola di Capri.

Quando mi affaccio, mi dice VGB (sono fiero di questa sigla che m'invento, tre lettere come quelle famose di JFK, forse Vincenzo non ci ha mai pensato), è come sfogliassi un libro, sfoglio pagine, dice, portando un giro di braccio nell'aria. Gli piace raccontare per passione di classicità, si crogiola in un lavacro di cose antiche, mi parla del Parco Virgiliano (che noi chiamiamo Parco della Rimembranza) dedicato al poeta dell'Eneide giacché abitava sulla collina di Posillipo. Della figura eterea di Virgilio racconta, e dello stuolo di giovani che lo seguiva, e dell'appellativo di Partenias che gli diedero i napoletani, che significa verginiello, adornando una sua naturale castità.

VGB mi ha accompagnato per l'Anticaglia, i mitici luoghi di Napoli greco-romana, dove Virgilio passeggiava. Vincenzo non sarà certo Partenias, ma trascina con sé un soprannome che fu del padre, la guardia municipale *Ciro Borriello*. Il nomignolo di Giggiano gli fu dato da una zia come in vario modo una volta si usava fare, vezzeggiativi inventati che si davano agli infanti.

La guardia municipale che quasi tutti conoscevano soltanto come "giggiann 'u 'uardio", era un pezzo d'uomo sempre sorridente, pronto alla battuta. Nella memoria collettiva è uno che probabilmente non ha mai fatto una contravvenzione in vita sua, uno dei pochi ricordati dalla nostra generazione.

Quel nome non vuol dire nulla, come altri era un vezzeggiativo che ricordava un poco Gigi, un poco Gianni ma questi non c'entrano. Allora Vincenzo è andato a speculare su vari testi; ebbene esiste un paese che così si chiama, in provincia di Arezzo, e giggianno significherebbe, nel dialetto di quei luoghi, uno che ama la giggia. Sarebbe una cosa che appartiene solo alle donne.

Vincenzo Giggiano Borriello

Il ragazzo Vincenzo Borriello compì studi alla Scuola di Incisione sul Corallo e dopo di questa frequentava il Liceo Artistico di Napoli. All'Istituto di Belle Arti, come una volta si diceva, conobbe ed ebbe maestri artisti veri e valenti scultori, Antonio Mennella che era torrese, che faceva lavorare giovani, e Antonio Venditti di origine irpina col quale Vincenzo collaborava. Aiutava questo maestro anche in sue ore libero da lezioni. Mi ricorda che una volta Venditti lo impegnò in alcune teste decorative in stile greco-romano da modellare in bassorilievo, lavoro ricevuto in committenza, e che alla fine (il maestro a differenza di altri era munifico), soddisfatto della prestazione dell'allievo, gli regalò ventimila lire che all'epoca, anni sessanta, erano tanti soldi. Avvertiva che il ragazzo prometteva e spesso gli diceva quanto gli sarebbe piaciuto che lo seguisse a Roma dove stava per trasferirsi in altro Istituto. Ma l'insegnamento chiamò VGB in Calabria e la cosa non fu cosa, come tante cose non sono mai cosa.

Tornando qui a Torre il giovane scultore trovò studio nelle viscere di un palazzo in via Diego Colamarino, lavorava in una magica scenografia di rocce laviche che sorreggevano l'antico palazzo. In quel luogo VGB lavorò per alcuni anni, ma le imprese di sculture di notevoli dimensioni gli avrebbero fatto preferire, seppure più piccolo, uno studio a piano terra per facilitare il suo lavoro. E si trasferì.

Cominciò a farsi strada soprattutto in opere d'arte sacra. Per quelle laiche mi ricorda di un monumento, per il quale ha modellato il busto di Francesco Solimena, eretto a Serino, città dalla quale il grande pittore e architetto del Settecento era venuto a Napoli lasciandoci opere memorabili. Questo grande maestro aveva una villa a Torre del Greco.

VGB fu ben accolto in Curia, per la quale ha realizzato opere come la cappella privata per il cardinale Giordano, rilievi vari, tabernacolo e la grande vetrata con l'Assunzione della Vergine. Erano spazi senza storia, quasi dimenticati. Insomma la sua è stata una vita in continuo crescendo di committenze.



Scultura è quella roba cui vai a sbattere in un museo quando fai due passi indietro per guardare meglio un quadro.

Arthur Bloch: La legge di Murphy del 2000

collaborato, per quando in Via Comizi, nel largo che manda al Palazzo Comunale, è stata posta una targa per intitolare lo spazio come Piazza Giovanni Paolo II: con Giovanna Accardo ho modellato le quattro formelle che coronano la targa con l'immagine del Papa. La vita di uno scultore si muove in tanti passaggi nel modellare argilla che nel caso di VGB si tramuta quasi sempre in bronzo.

Come artista, mi astengo sempre dal discorrere delle opere, la mia visione di esse correrebbe in un imbuto di personali attenzioni e, d'altronde, non è mio mestiere fare il critico d'arte. Traccio profili, certi aspetti di persone che possono essere scultori come pittori o altro, scrittori o teatranti, o anche gente a noi vicina, al di fuori del canto delle Muse. Come allo stesso modo potrei scrivere di paesaggi o di sogni. Di Vincenzo Giggiano Borriello, anche se me ne racconto, basta sbirciare su una scrivania, su un tavolo, per capire come più di altre storie egli sia affascinato da quella napoletana, di tutti i tempi, e scioglie infine la sua passione per Eduardo De Filippo, mi mostra libri del grande drammaturgo con dediche autografe. Gli piace raccontare storia nostra, si esalta di più narrando, scelgo a caso, di Donna Regina, Donna Albina, Donna Romita, che della buona tavola, e delle vecchie trattorie che ama.

Da un po' di tempo VGB si guarda dentro più di ieri, sta osservando una specie di riposo del guerriero, ha lavorato tanto e si permette qualche pausa.

Sono alla fine dello scritto, credo che più gli piacerà che io dica cos'è la vita di uno scultore serio: questa è un'arte che se non comincia quando pulsano in un ragazzo ardori puberali non può essere intrapresa, da allora bisogna stare con un maestro, apprendere la lezione, amarne la fatica e il silenzio, crescere con il sapore dell'argilla sulla bocca e nei polmoni, cominciare, come abbiamo fatto, da quando i maestri ci mettevano a smazzolare creta secca per riutilizzarla, e a prepararla nella giusta morbidezza e consistenza, imparare anche così il mestiere, intuire segreti, fare il *guaglione*, amare il maestro anche coprendo le sculture con panni bagnati o andando a prendergli un caffè, anche questo con devozione.

La scultura non s'inventa d'improvviso. E' come il coraggio di Don Abbondio che "se uno non ce l'ha non se lo può dare".

E qui soltanto lo spazio mi costringe a chiudere. Ma posso continuare a voce, se qualcuno vuole.

Per citare: tra tante opere, la porta giubilare della Parrocchia di Pietrelcina, terra natale di San Padre Pio. Ed ancora, il grande bassorilievo "Resurge Onna" che la Pro Loco di Torre del Greco ha donato alla frazione presso L'Aquila colpita duramente dal terremoto. A Ercolano, all'ingresso della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucarestia, vi è un gruppo bronzeo con la fondatrice, Madre Letizia Zagari. Nel Seminario Maggiore di Napoli il Papa Giovanni Paolo II ha benedetto il busto a lui dedicato. Il Beato Vincenzo Romano è rappresentato con un busto nell'androne della sua casa in via Piscopia, mentre con la sua mano benedicente il Beato si erge su una base di lava vesuviana in Piazza Santa Croce. Un busto di San Gennaro fu donato dalla Regione Campania alla comunità di napoletani in Australia, l'opera è esposta nella Cattedrale di S. Giuseppe a Melbourne.

Si citano soltanto alcune delle opere più rappresentative, ma la vita dello scultore è costellata da tante altre, anche minori, ritratti o bronzetti decorativi. Una sola volta abbiamo

RISORGIMENTO TORRESE

di GIUSEPPE DI DONNA

Nei primi decenni dell'800 nel regno di Napoli due fazioni si contrapponevano: la Carboneria che si poneva l'obiettivo di realizzare l'Italia Unita e il Sanfedismo che la combatteva strenuamente perché considerava la prima atea, anarchica, sovversiva. La massoneria del 700 le cui logge erano intrise di giansenismo e di deismo nonostante fosse ostacolata con editti reali non arrestò la sua propaganda.

Con il regio decreto del 6/6/1821 il governo borbonico intimorito dalla propaganda innovativa di queste sette, promulgò le "Giunte di Scrutinio" per indagare sulla condotta politica di preti, militari e impiegati e sulla loro appartenenza alla Massoneria e alla Carboneria. Pertanto nel mese di Agosto del 1821 a Palermo per delazione di una spia, venne sventato un complotto ordito dai carbonari e massoni insieme; tra i nove giustiziati per fucilazione nella capitale siciliana ci fu un tale Giuseppe Candia di Torre del Greco appartenente ai "Liberi muratori". L'oppressione borbonica sui meridionali cresceva e il 15 Maggio del 1848 ci furono manifestazioni e barricate a Napoli. Dopo questi avvenimenti Ferdinando II abrogò la costituzione e ripristinò il potere assoluto. Nel giugno 1848 Filippo Agresti, Michele Pironti e Luigi Settembrini fondarono la setta segreta Unità Italiana. Essa fu scoperta e fra i tanti arresti ci fu quello di un nostro insigne concittadino: Salvatore Brancaccio che allora aveva 60 anni... Ricopriva un ruolo importante nella società segreta e in casa sua avvenivano le iniziazioni mentre gli iscritti si incontravano in un caffè di Piazza Mercato a Napoli. Il 16/9/1849 Pio IX era ospite dei Borboni; due giorni prima era stato a Torre del Greco presso la nostra parrocchia per la festività, allora molto sentita dai torresi, dell'"Esaltazione della Croce". Mentre il papa a

Napoli si accingeva a benedire i presenti scoppiò una bomba e gli indiziati furono sottoposti ad atroci torture; tra essi vi era Brancaccio che morì per le sevizie della polizia borbonica (l'amministrazione comunale non ha mai pensato a dedicargli una strada). Egli coerente con il suo pensiero e con il suo operato fino alla morte non denunciò nessuno della setta; invece il vile compagno Pironti, del quale una targa in Corso Vittorio Emanuele ricorda il soggiorno a Torre, salvò la pelle per le sue "confidenze". Un altro torrese, il sacerdote Pietro Palomba, figlio di ricchi commercianti filoborbonici, nato nel 1806 giù alla marina, partecipò ai moti del 1848; dopo la restaurazione borbonica venne sorvegliato dalla polizia ed imprigionato più volte perché fautore dell'unità italiana e corrispondente con diversi massoni italiani, fu inoltre postulatore per la causa di Vincenzo Romano di sicuro non giacobino. Un altro fervente patriota torrese del risorgimento, giureconsulto di fama, fu Diego Colamarino nato nel 1837, a 30 anni divenne consigliere comunale a Napoli e Prof di Leggi civili nella stessa città. Difese il comune di Torre nelle liti di confine (mai risolte definitivamente) con Resina. Nel mese di settembre 1860 Garibaldi transitando sulla linea ferroviaria voluta dal governo borbonico si fermò alla marina di Torre per abbracciare il patriota Palomba. Questi fu eletto deputato al Parlamento Italiano con sede allora a Torino sebbene tale carica fosse stata sempre mal vista dalle autorità ecclesiastiche contrarie all'Unità d'Italia. Poiché Palomba con spirito moderno intendeva una Chiesa al pari con i mutati tempi e il sacerdozio come partecipazione attiva sul campo, fece più volte ricorso e la chiesa lo perdonò grazie anche all'azione mediatrice del clero locale con a capo il parroco Salvator Noto.

I colleghi parlamentari lo ebbe-

ro sempre in gran considerazione apprezzandolo e stimandolo per il suo voto indipendente da ogni indicazione di partito come sostiene lo studioso Sarli nel suo libro "Il Parlamento subalpino e nazionale". I nostri politici avrebbero tanto da apprendere da Palomba. Uno dei più grandi sindaci di Torre Luigi Palomba anche lui di idee liberali e discendente del patriota istituì una scuola marittima nel 1922 ma si racconta che Garibaldi se ne fosse occupato già prima; pare che il generale nizzardo fosse venuto a Torre per far sorgere una scuola nautica grazie all'interessamento di alcuni pescatori di corallo approdati nella sua amata Caprera. Da quella isola ventosa e solitaria il generale poteva mirare la Corsica, l'unico tassello che mancava all'Italia unita... Storia o leggenda non sapremo mai. E' certo invece che un fedele servitore del grande condottiero dei due mondi, il garibaldino De Palma Nicola nato a Milazzo nel 1812 seguì Garibaldi da Palermo a Napoli; morì a Torre il 6/7/1861 coprendosi di gloria. Lo spirito antiborbonico dei torresi si rafforzò tanto è vero che, dopo l'eruzione del 1861 il cui botto tremendo sancì l'Italia unita ma rase al suolo Torre, essi rifiutarono 800 scudi inviati dal re Francesco II in esilio e dai rifugiati borbonici in altre terre; nella seduta consiliare i governanti torresi motivarono il rifiuto sostenendo che "sarebbero andati ramminghi per il mondo anziché accettare soccorsi da colui che ha lasciato dappertutto vestigia della sua crudele barbaria" e preferendo gli aiuti degli italiani di altre regioni ormai figli della patria finalmente unita e fratelli solidali dopo quella immane catastrofe che colpì il territorio vesuviano. Una lapide in pietra posta nei pressi del comune ricorda ai posteri il gesto solidale. Le strade della marina

costruite in epoca borbonica, per volere degli amministratori liberali cambiarono nome in C.so Garibaldi, Via dell'Unità Italiana, Via della Libertà.

Verso la fine dell'800 alla loggia napoletana di rito scozzese Humanitas vi erano iscritti 4 torresi: Sinè direttore del dazio, F. Castaldi segretario comunale e autore della "Storia di Torre del Greco" la cui prefazione fu scritta da Raffaele Alfonso Ricciardi esponente massonico, un Di Donna ed E. Pantaleo, molto probabilmente quel Pantaleo pedagogista e maestro a cui fu dedicato l'istituto tecnico commerciale. Costui prese parte ad un anticongresso organizzato dal massone deputato Giuseppe Ricciardi parente del precedente che si tenne a Napoli l'8/12/1869 al teatro San Ferdinando in opposizione a papa Pio IX che aveva convocato un concilio in cui si consacrava l'infallibilità del papa. I maestri massoni inneggiarono alla rivoluzione Francese. Parteciparono numerosi e tra gli astanti vi era anche V. Hugo. Negli anni novanta il termine massoneria è legato ad avvenimenti giudiziari delle logge deviate, alle oscure trame della P2. I "fratelli incappucciati" hanno portato la massoneria italiana ed internazionale ad interagire con le più alte sfere del potere politico corrompendo i suoi originali ideali; nonostante tutto è stata fautrice della formazione dello Stato Italiano. In fondo l'unità italiana l'ha fatta un massone Giuseppe Garibaldi. La massoneria composta da ricchi borghesi e aristocratici favorevoli a Roma capitale, all'unità italiana e alla laicizzazione dello stato italiano, lottò contro la componente socialista e quella cattolica e poi anche contro quella nazionalistica che non vedeva di buon occhio l'internazionalismo massonico e capitalistico tanto è vero che se parte della massoneria favorì l'ascesa del fascismo, il "Grande Oriente d'Italia" fu sciolto proprio da Mussolini. Solo questo lascia pensare al ruolo ambiguo della massoneria specie nel 900 e nel nostro secolo.

Il campo Fienga



Anche in quell'epoca il problema del campo sportivo era di grande attualità, infatti, non essendoci a Torre del Greco un campo con le misure regolamentari la Resurgo e la Fortitudo-Turris erano costrette a chiedere ospitalità per le partite in casa sui campi dei paesi vicini.

Alla fine del 1924 si cominciava a parlare in città di formare un comitato per la fusione di tutte le forze sportive in un'unica società e si ipotizzava anche il nome che poteva esser Turris Sporting Club o Unione Sportiva Torrese, ma i tempi non si dimostrarono maturi per la nascita di una unica società.

Nel 1925 solo la Resurgo era iscritta al campionato federale di football (III Divisione Campana) e dopo una trionfale galoppata vinceva meritatamente il girone. I bianconeri giocavano tutte le partite in casa a Torre Annunziata ospiti al campo dell'Oncino per la mancanza appunto di un campo sportivo regolamentare in città.

La formazione base schierata dai bianconeri della Resurgo in campionato era la seguente: Raffaele Rivieccio, Giuseppe D'Amato, Amerigo De Dilectis, Raffaele Minicucci, Alessandro Vocca (cap.), Francesco Imperato, Giuseppe Pollo, Vincenzo Maione, Pietro Beccaro, Antonio Buovolo. Aniello Mazza; riserve: Salvatore Altieri, Enrico Di Iorio.

Invece i bianco-verdi della Fortitudo-Turris disputavano delle partite amichevoli continuando a peregrinare sui campi regionali con la seguente formazione: De Luca, Esposito,

Attanasio, Lippolis, Pedone, Ubaldo, Zunkeller, Suorato, Sturnaiolo, Longobardi e Salzano.

Tra il continuo peregrinare delle due squadre nei vari campi sportivi dei paesi vicini, per l'irrisolto problema di un campo sportivo regolamentare, come si legge dalle cronache sportive dei giornali locali, oltre l'Oncino di Torre Annunziata, c'era il campo di Vigliena a San Giovanni a Teduccio e il campo dei Granili a Napoli.



Annibale Fienga

Finalmente il 1928 iniziava per gli sportivi torresi sotto i migliori auspici poiché dopo tanto penare, potevano assistere agli incontri casalinghi dei loro beniamini in un campo sportivo cittadino degno di questo nome, grazie al Cav. Fienga e al figlio Annibale, che concessero un terreno di loro proprietà, in precedenza adibito a cava di pietra, in comodato d'uso al comune.

Il campo sportivo, che prendeva il nome della famiglia Fienga, sorgeva nei pressi di Via Nazionale, all'altezza di Villa Laudisio (dopo la chiesa di S. Antonio). Attraverso un vialetto si accedeva al campo e la stessa Villa Laudisio, spesso volte fungeva da spogliatoio per i giocatori.

Il terreno di gioco, posto al di sotto della linea ferrata (Circumvesuviana), era orientato in direzione "Vesuvio-Mare" in lunghezza; in seguito, nel dopoguerra il terreno di gioco veniva ruotato di 90° assumendo la direzione "Torre del Greco- Torre Annunziata".

(continua)

SOLA AL COMANDO

Dopo 8 giornate la Turris occupa il primo posto in classifica. Ad una lunghezza la incalzano, in tandem, Sarnese e Sora. Staccate a tre punti restano in agguato Torres e Lupa Frascati. Tra queste cinque formazioni con ogni probabilità uscirà la vincitrice del Girone G di serie D.

I biancorossi torresi hanno raggiunto la vetta mettendo sotto la Sarnese per 2-1 nella gara interna del 14/10 e bloccando sul pari successivamente in trasferta la Lupa Frascati.



Una Turris incrociata, priva di ben 6 titolari, ha tenuto testa alla spregiudicata formazione laziale.

Un diabolico tiro del sempre verde Sibilli ed un potente colpo di testa del difensore Paolacci hanno fissato il punteggio finale sull'1/1. Un risultato che arricchisce il ruolino di marcia della capolista.

Imbattuta sia in campionato che in coppa, su 11 gare disputate la Turris ne ha vinte 9 e pareggiate 2. Domenica 28 i corallini hanno la possibilità di allungare il passo e consolidare il primato.

L'avversario di turno, il Cinthia Genzano, non è irresistibile sulla carta. Per la gara sono previsti i rientri di Moxedano, Falco, Salvati, Arcamone. Non saranno della partita lo squalificato Manzo e gli infortunati Gasparini e Silvestre. I tifosi che affolleranno in massa le scalee del Liguori non faranno certamente mancare il proprio sostegno alla squadra del cuore. Il momento è magico, bisogna battere il ferro finché è caldo.

by Raffaele Polese

Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza per i defunti andare al Cimitero. Ognuno ll'adda fà chesta crianza; ognuno adda tené chistu penziero.

(Antonio de Curtis "A Livella")

FESTA DI OGNISSANTI

Per il mondo cattolico il 1° novembre è la Festa di Ognissanti, dal latino "Festabant Omnium Sanctorum", è una solennità che celebra tutti i Santi del Paradiso. Tale commemorazione risale al IV secolo, dopo che l'Editto di Costantino, 313 d.C., dava libertà di culto. I santi, e tra questi gente comune, hanno sofferto cercando giustizia e verità affidando totalmente la vita a Dio, credendo fortemente nel trionfo del bene sul male. La festa di Ognissanti aiuta i credenti a riflettere e a capire qual è la strada che porta alla santità, è una giornata in cui si riscopre la gioia della speranza e della propria fede. In alcune località si organizzano, in questo giorno, feste, sagre, fiere, concerti.

Vicina a questa, il 2 novembre, ricorre la Commemorazione dei Defunti.

Cimitero deriva dal greco "koimetirion" che significa luogo di riposo o dormitorio: diventa luogo di pellegrinaggio, si addobbano le tombe con fiori e lumini, ci si sofferma in preghiera, si partecipa alle funzioni religiose.

Nella città di Volla, a noi vicina, è usanza, la sera tra il 1° e il 2 novembre, porre sui davanzali delle finestre un lumicino acceso come preghiera che si eleva al cielo, un segno della nostra fede nella resurrezione della carne.

Una tradizione che ci accomuna, in Italia, e non solo, è quella di preparare dolci di varie forme, come le cosiddette fave dei morti e le ossa dei morti; a Napoli la tradizione vuole il torrone dei morti, dove l'ingrediente principale è il cioccolato. Viene preparato in vari gusti e risulta morbido, a differenza del torrone classico.

Un detto popolare sostiene che chi l'asaggia potrebbe avere la potenzialità di resuscitare i morti, tanta è la sua bontà. Ma questo è un detto per tante cose che possono piacere...



A cura del Centro Giardinaggio
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

Il Ciclamino, splendido fiore d'inverno!!!

Grazie alla sua fioritura, folta e decorativa, in grado di prolungarsi per molto tempo, il ciclamino è diventato una delle ornamentali più diffuse nei nostri giardini dall'autunno alla primavera inoltrata. Moltissime le colorazioni: da rosa, più o meno intenso, al rosso scarlatto, al bianco; a volte persino bicolori. Le varietà si dividono in ciclamini grandi, midi, o mini.

LE CURE E LA GIUSTA COLLOCAZIONE

Il ciclamino cresce bene all'aperto, in **posizione ombreggiata o semi ombreggiata**. In genere la fioritura dura diversi mesi, ma può prolungarsi se ben curato. E' una pianta che non viene frequentemente attaccata da parassiti. Qualche volta si possono verificare attacchi di afidi o di acari. Si consiglia l'uso di un prodotto specifico. **Teme però il marciume radicale** e la botrite, malattie fungine che si sviluppano in caso di eccessive annaffiature. Evitate il ristagno dell'acqua nel sottovaso. Usate **terriccio drenato e ricco di humus**. Concimate ogni 7- 15 giorni con fertilizzante li-



quido unito all'acqua di annaffiatura (scegliete prodotti con una maggiore percentuale di potassio per favorire la fioritura). Eliminate prontamente **fiori e foglie man mano che appassiscono**.

COME SCEGLIERE UN BEL CICLAMINO

All'acquisto controllate che **steli e foglie** siano sani, consistenti, privi di macchie o marciumi. I fiori devono sovrastare in altezza le foglie, le cui dimensioni devono essere proporzionate a quella della pianta. Assicuratevi che **molti boccioli** siano nascosti al centro della pianta, evitando l'acquisto di esemplari già completamente fioriti. Attenzione al **terriccio**, non deve essere fradicio e ne presentare muffe biancastre.

INIZIATIVA

Festa dell'uva a Leopardi

Domenica 21 Ottobre l'Associazione Socio Culturale il Ponte, in collaborazione con Shalom Associazione di Volontariato onlus, il C.d.Q. Leopardi, Ass. Airone e l'VIII Circolo Falcone Scauda, hanno celebrato la festa dell'uva, evento che storicamente si teneva a Torre a Settembre, intorno agli anni 30. I bambini della scuola dell'infanzia Buon Consiglio si sono divertiti pigiando l'uva con i piedi ed osservando una dimostrazione della vendemmia, mentre i grandi hanno rivissuto il ricordo dell'uva con un percorso culturale con lo scopo di promuovere i vigneti, le uve e i vini locali, innanzi all'ingresso della scuola è stato allestito un pergolato di uva dove le persone del quartiere hanno potuto degustare i vini tipici della zona e delle torte fatte ad uva e gelatina di vino.





I PIACERI
DELLA
TAVOLA



Paola Ruggiero
Foodblogger
www.radicidizenero.blogspot.it

RAVIOLI RIPIENI

DI RICOTTA DI BUFALA, SCAMORZA E PESTO DI PISTACCHIO SU VELLUTATA DI ZUCCA ALLO ZENZERO

Sabato 20 Ottobre sono stata all'Eco Food day di Roma, ho firmato la Carta dei foodblogger che mi impegna simbolicamente alla divulgazione della filosofia green, spero per questo di coinvolgere voi lettori ad un modus operandi et vivendi ecosostenibile perché, anche attraverso il cibo, si può contribuire a tutelare l'ambiente in cui viviamo. Dei semplici e piccoli accorgimenti ci aiuteranno a vivere in un mondo migliore, possiamo farlo cominciando ad evitare sprechi, riciclando il cibo avanzato, utilizzando prodotti di stagione e del territorio.

Oggi vi propongo un piatto davvero delizioso e raffinato realizzato utilizzando i prodotti del territorio e un ortaggio di stagione molto gustoso e poco calorico.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Per la pasta:

- 4 uova
- 400gr di farina di semola rimacinata

Per il ripieno:

- 200gr di ricotta di bufala
- 1 cucchiaio di panna
- 2 fette di scamorza a cubetti
- 1 cucchiaio di parmigiano grattugiato
- 1 cucchiaio di pesto di pistacchi

Su di una spianatoia ho impastato la farina con le uova, ho reso l'impasto liscio ed omogeneo, ne ho formato una palla e l'ho lasciato riposare per mezz'ora. Nel frattempo ho preparato la farcia dei ravioli, ho mescolato la ricotta con la panna, il parmigiano, il pesto di pistacchi fino ad ottenere un composto ben liscio ed omogeneo.

Ho steso la pasta molto sottile con il matterello e con l'aiuto di un tagliapasta circolare, ne ho ricavato 32 cerchi, al centro di 16 cerchi ho messo un cucchiaino di farcia e un cubetto di scamorza, ho chiuso i ravioli sovrapponendo gli altri 16 cerchi e sigillando con i rebbi di una forchetta.

Per la vellutata di zucca allo zenzero:

- 1 spicchio d'aglio
- 400gr di zucca
- 2 patate
- 4 cucchiai di olio extravergine di oliva
- Mezzo cucchiaino di zenzero in polvere
- 1 pizzico di peperoncino
- Sale q.b.

Ho soffritto l'aglio nell'olio vi ho versato la zucca e le patate tagliate a pezzetti, il peperoncino, ho aggiunto mezzo bicchiere di acqua e ho lasciato cuocere a fuoco medio. Una volta cotte, ho tolto lo spicchio d'aglio e con il minipimer ho frullato la zucca e le patate fino ad ottenere una crema liscia ed omogenea, ho salato e vi ho aggiunto lo zenzero in polvere.

Infine ho cotto i ravioli in abbondante acqua salata, li ho serviti con la vellutata di zucca e patate allo zenzero e della granella di frutta secca.

Cara Marilù,

da tre anni ho una relazione con una ragazza di 25 anni (io ne ho 27), entrambi diplomati, abbiamo gli stessi ideali e le stesse ansie per come il mondo va avanti. Ci vogliamo realmente bene, abbiamo un'ottima affinità intima, insieme riusciamo sempre a divertirci.

Qual è il problema? Il fatto che con il tempo siamo diventati come fratello e sorella, siamo stati colti dal dubbio che forse stiamo insieme perché ci siamo abituati a farlo.

Non ci basta, vogliamo essere certi che il nostro sia ancora amore e non solo affetto. Vorremmo avere nuove esperienze (anche fisiche) con altre persone.

Abbiamo quindi deciso, senza il minimo di litigio, di lasciarci, con l'impegno da parte di entrambi di rimanere amici. In questi casi, tutti parlano di pausa di riflessione, cosa mi consigli?

Marco L.

Caro Marco, grazie di aver scelto la mia rubrica per introdurre un tema molto importante ossia l'amore. Non è semplice per me consigliare la strada giusta da seguire, credo che non sia



Ragione e Sentimenti

Scrivi a Marilù
"Ragione e Sentimenti"
info@latofa.it

semplice per nessuno dare di questi consigli, purtroppo non c'è una formula che ti dice se è amore vero oppure "un calesse". Certo è stata sicuramente una scelta coraggiosa la vostra, ci sono tante coppie che, pur con la consapevolezza di non avere più un sentimento forte, decidono di sposarsi lo stesso con tutte le conseguenze che ne possono scaturire. Ma che significa sentimento forte? L'amore non è forse condivisione, complicità, divertirsi insieme? Proprio quello che tu e la tua amica provate! Ho sempre pensato che le famose "pause di riflessioni" non servano a molto perché ognuno nel proprio cuore ha la consapevolezza di sapere se la storia d'amore sia finita o no ed è proprio questo il grande segreto... sapere ascoltare il proprio cuore. Lasciatevi guidare da esso, liberate i vostri sentimenti... e se sarà amore lo capirete. Non date una definizione al vostro sentimento, non lo imprigionate in una gabbia, l'amore non sempre segue la stessa strada e, per una che ne segue altre cento si possono aprire... l'importante è poi arrivare alla meta.

In bocca al lupo

Marilù

Tutti per il Museo del giocattolo

Abbiamo ricevuto tante lettere dai nostri elettori, dispiaciuti ed amareggiati per le sorti del Museo del Giocattolo, allestito dal Natale scorso, presso il Palazzo di Città, Palazzo Baronale.

La notizia che, l'attuale Amministrazione Comunale, attraverso una lettera raccomandata indirizzata alla locale Pro Loco, custode della preziosa collezione, abbia intimato alla stessa di procedere alla liberazione dei locali occupati dal

Museo (sfratto) entro quindici giorni, notizia tra l'altro diffusa anche attraverso la rete, tramite il Direttore responsabile del Museo, Peppe Vitiello, ha creato sdegno non solo in tutti gli ambienti cittadini, ma anche tra torresi ed estimatori che vivono altrove.

Intere scolaresche che hanno visitato il museo nello scorso anno scolastico, torresi che vivono fuori e che avevano programmato di visitarlo in occasione del ritorno in Città, per l'Immacolata o per le feste di Natale, semplici appassionati di questi straordinari oggetti, che fanno rivivere a tanti di noi i ricordi della nostra infanzia, hanno manifestato la loro disapprovazione per tale decisione che definirla assurda sarebbe ben poca cosa.

Per chi non conosce i trascorsi, la Pro loco aveva allestito in una sala del Palazzo baronale una preziosa raccolta di giocattoli antichi, frutto di oltre quarant'anni di ricerche appassionate e competenti; il tutto era messo a disposizione della collettività, a costo pressoché zero. Inoltrando la stessa associazione, attra-



verso vari responsabili, si faceva carico due volte la settimana di aprire il luogo alle tante visite.

E' utile ricordare che, nello stesso periodo, una famosa istituzione napoletana, il Suor Orsola Benincasa, inaugurava

anch'essa un museo simile, presso la sua monumentale sede al Corso Vittorio Emanuele, con un investimento di soldi pubblici di oltre 250.000 euro, dotandolo di una raccolta di oggetti che, in quantità ed in qualità, non è di certo tanto superiore a quella torrese.

Noi ci faremo portavoce di questo malcontento per scongiurare l'ipotesi che questo patrimonio, di tutta la nostra Comunità, approdi in altri lidi; eventualità che già è stato prospettato al Presidente della Pro Loco, Antonio Pacilio, anche dalla vicino Ercolano.

Sosterremo questa battaglia soprattutto di civiltà, non solo per la difesa del nostro patrimo-

nio culturale, ragione principe dell'esistenza di questo giornale, ma anche perché le motivazioni accampate per riavere libero il cosiddetto locale conferenze, sono pressoché risibili. Prima della creazione del museo in quel locale, di poco più di ottanta metri quadri, c'era una fotocopiatrice che farà sei o sette fotocopie al giorno, due o tre scatoloni di libri e scartoffie abbandonate, un paio di telefoni e computer in disuso, qualche sedia con tavolino, magari per consumare comodi la merenda, lontani da occhi indiscreti... dimenticavo, di conferenze in quei locali, non si hanno notizie dall'epoca del Cardinale Oliviero Carafa, Signore di Torre del Greco, nato proprio a Palazzo Baronale nel 1430.

Angelo Di Ruocco

Caro direttore, siamo alle solite, per fare spazio a mercanzie, cartelloni pubblicitari di offerte sconti e allo stazionamento del proprio scooter si abbattono gli alberi.

Oddio, alberi... una parola grossa per del esili protuberanze di verde (o rosso a volte!)

...ADESSO ANCHE GLI ALBERI!

che dovrebbero rappresentare il decoro ecologico e rinfrescante e il polline d'aria del Corso Vittorio Emanuele di Torre del Greco.

Uno scempio che dura da decenni, una mancanza di attenzione al verde di questa strada dominata dai negozianti e dai vandali di strada.

L'ennesimo abuso riscontrato una mattina dal civico 151 al 157 laddove si è segato qualche albero, si sono otturati i vani destinati

alle piante per far posto a motorini o vetrine più visibili o a parcheggi più a proprio uso e consumo.

Ci si domanda qual è l'Organo preposto, facente parte di quella miriade di servizi che il nostro Comune offre ai suoi cittadini che deve attivarsi al più presto per ripristinare lo stato dei luoghi. E ciò prima che qualcuno con cemento e piastrelle faccia sparire anche gli altri siti dove i vecchi alberi per tanti anni avevano affondato le loro radici.

Corso Vittorio Emanuele un tempo rappresentava il vanto per i suoi cittadini e per gli stessi abitanti; il famoso Miglio d'Oro menzionato in tanti testi antichi di grande valore storico-letterario dove è finito?

Il Sindaco, che ha svolto studi classici, dovrebbe ricordare che gli antichi Greci preposti ad amministrare la cosa Pubblica dicevano testualmente: "Dobbiamo lasciare la città meglio di come l'abbiamo trovata"...

Salvatore Oliviero

	PUNTI VENDITA			
	Torre del Greco via V. Veneto, 2 T. 0818811541	Torre del Greco via A. Moro, 31 T. 0818814688	Torre del Greco via Nazionale, 839 T. 0818471786	Portici via Libertà, 53 T. 0817768621
				LABORATORIO Torre del Greco via Pezzentelle, 3 T. 0818819930 F. 0818829930
www.pasticceriamennella.it info@pasticceriamennella.it				

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Vincenzo Ciaravolo

Il ricordo di un eroe



Questa è la storia di un eroe silenzioso, un figlio di Torre del Greco. Questa è la storia di Vincenzo Ciaravolo.

Nato il 21 novembre 1919 in una famiglia di marinai, divenne anch'egli marittimo mercantile. Prese parte alla campagna italo-etiopeica e partecipò successivamente alle operazioni militari nella guerra civile spagnola a bordo del piroscafo Lombardia, requisito per usi bellici. Fu arruolato il 15 dicembre 1939 nella Regia Marina per assolvere gli obblighi di leva, imbarcato sul cacciatorpediniere "Francesco Nullo" dislocato presso le coste dell'Eritrea, a quel tempo possedimento italiano, nel Mar Rosso.

Ciaravolo operava come attendente del Capitano di Corvetta, Costantino Borsini. Il 21 ottobre 1940 presso l'Isola di Harmil il "Nullo", impegnato in un combattimento contro un incrociatore inglese, ricevette gravi ed irreparabili danni, tanto che il Comandante decise per l'affondamento della nave, disponendone contestualmente l'abbandono. Ciaravolo, ricevuto l'ordine di mettersi in salvo con il resto dell'equipaggio, salì su una scialuppa.

E tuttavia, vedendo che il suo Comandante, avendo deciso di affondare con la propria nave, impavido e fiero restava sul ponte di comando, ritornò a bordo, consapevole del mortale pericolo cui andava incontro, per affrontare "la morte gloriosa degli eroi" e scomparì negli abissi

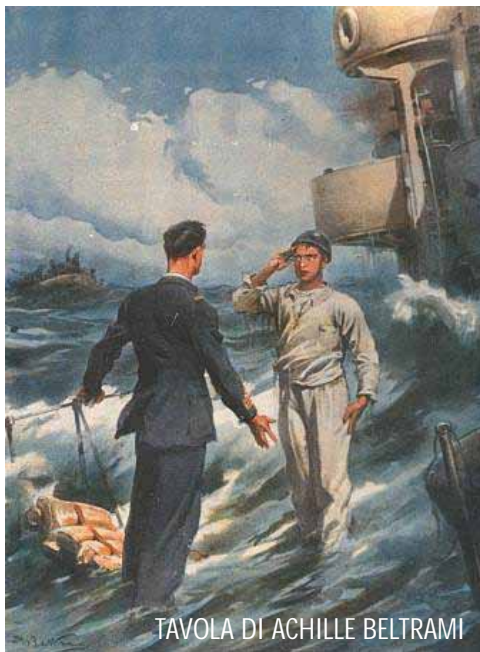


TAVOLA DI ACHILLE BELTRAMI

si del Mar Rosso. Per questo supremo atto di coraggio, fedeltà e altruismo Ciaravolo ha ricevuto, così come il suo Comandante Borsini, la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria.

La vita di Vincenzo Ciaravolo rende orgogliosi tutti i torresi e il suo ricordo, nell'anniversario della morte, testimonia la fulgida tradizione marinara della nostra amata città.

Filippo Borriello

NASCITE



Il 13 settembre ha visto la luce in Roma, una bellissima bambina, **REBECCA MARZI**. Alla piccolina, ai felicissimi genitori ing. Fabio Marzi e dottoressa Michela Mennella, ai nonni ed in particolare a **Ciro Mennella**, nostro carissimo amico, gli auguri affettuosi del nostro giornale.



Il 4 ottobre è venuto alla luce in Pompei nella Clinica Maria Rosaria, il piccolo **CRISTIAN SCACCOMATTO**, di Giancarlo Scaccomatto e Raffaella Cozzolino. Ai felicissimi genitori, nostri amici, ai nonni paterni **Giovanna ed Enrico** e a quelli materni **Michela ed Antonio Cozzolino**, giungano gli auguri affettuosi del nostro giornale.

TERRA DI FUOCO

Domenica 28 alle ore 18, presso la sede della Lega Navale di Torre del Greco, ci sarà la presentazione dell'ultimo lavoro letterario della Prof.ssa Mariolina Bencivenga, Terra di Fuoco. Un'affascinante trama che si districa tra il territorio Torrese, la Baronìa di Avella, la Napoli barocca fino alla spagnola Toledo per poi raggiungere i bellissimi panorami Portoghesi. Oltre all'autrice, presenzieranno la serata il Direttore del Museo della Marina Torrese e tutta la Dirigenza della Lega Navale Torrese.

ARCHEOLOGIA IN CORSO

Riprende l'appuntamento del Gruppo Archeologico Vesuviano con gli approfondimenti di Ingegneria applicata all'Archeologia: un modo critico e scientifico di leggere l'antichità e riportarla ai giorni nostri. L'evento, realizzato in collaborazione con Flavio Russo - Ingegnere e Storico, prevede dieci appuntamenti che si terranno presso il Teatro S. Anna in Largo Madonna del Principio, ogni venerdì alle 18 a partire dal 26 ottobre..

CONCORSO FOTOGRAFICO

La Pro Loco con il Museo del Giocattolo, la Lega Navale con il Museo della Marina Torrese, il giornale la tófa e la Pasticceria Mennella organizzano il Concorso fotografico Città di Torre del Greco - seconda edizione con i seguenti temi:
1° Torre del Greco, i luoghi ed i volti della sua gente.
2° Il cane, ritratto di un amico vero
Il regolamento è scaricabile dal sito www.prolocotorregreco.it
Info: Pro loco - Corso Avezzana, 26 - Torre del Greco - tel. 081 8814676

SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Per il prossimo anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che a partire dal prossimo dicembre, molto probabilmente, con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

servizi e tecnologie
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

ANNIVERSARIO

Domenica nella Chiesa di San Raimondo, in Via Pezzentelle, don Andrea Buovolo ha ricordato l'anniversario della dipartita della Signora

MARIA AIUTI
vedova **Pinto**

deceduta all'età di 102 anni. Abitava nel II vico Abolitomonte, da tutti amata e ricordata come Mariuccella. Era una di quelle antiche donne torresi che hanno speso una vita alla mola per modellare bacchette e foglie di madreperla, onorando il lavoro torrese e adornando petti femminili in tutto il mondo.

I figli Francesco, Nunzia e Ciro la ricordano a tutti quelli che l'hanno conosciuta e stimata.

LUTTO

È venuta mancare all'affetto dei Suoi cari il 18 ottobre, la signorina

ADELINA DEL GATTO
di anni 93

Grande commozione ha suscitato la notizia della dipartita della carissima Adelina, da tutti stimata e voluta bene per il bene che tanto ha fatto e dato al prossimo. Alla sorella Ersilia, ai nipoti ed ai parenti tutti, le condoglianze del nostro giornale.

IL SEMINARIO

“L'invasione degli angeli” risveglia i giovani torresi

In un momento di scarsa creatività e di “apatia” per i giovani di Torre del Greco e dei comuni vicini (Torre Annunziata e Pompei), si è accesa una luce di speranza grazie a un progetto per la promozione dei giovani artisti denominato “L'invasione degli angeli”, realizzato in partenariato nell'ambito della creatività giovanile, sostenuto dal Dipartimento della Gioventù (Presidenza del Consiglio dei Ministri) e dall'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

In particolare, per quanto riguarda Torre del Greco, il progetto sarà curato dalla scuola di teatro “La Bazzarra”, oltre che dall'Associazione Culturale Ethnos Club, e mira a creare un circuito tra i diversi linguaggi artistici (musica, teatro, danza, pittura) dando anche la giusta rilevanza al mondo del lavoro, come ad esempio l'organizzazione degli stessi eventi curati e quindi il management culturale, attraverso dei corsi teorici e pratici rivolti a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni, con una spiccata passione per l'arte e per le professioni a essa collegate.

Altra finalità del progetto è quella di recuperare le tradizioni popolari rivalutando la storia e l'elevato valore naturale del territorio, così da

rilanciare settori importanti come il turismo e lo show business.

Per partecipare ai sei corsi di formazione scaricare, dai siti dei tre Comuni coinvolti, i moduli di iscrizione da compilare e da consegnare entro il 31 ottobre presso i luoghi stabiliti (per Torre del Greco si tratta del Palazzo Baronale) insieme a un breve curriculum artistico, due fotografie, il curriculum vitae, una fotocopia fronte/retro del documento di riconoscimento e un CD rom per documentazione fotografica, video, cartacea attinente alle esperienze artistiche.

Alla conclusione dei corsi, oltre alla realizzazione di una manifestazione curata e organizzata dai partecipanti e alla creazione di un'orchestra popolare e multi-etnica giovanile, i migliori (in particolare un giovane per ogni corso) saranno premiati con borse di studio dal valore di 1000 euro.

Speriamo che con questa “invasione di angeli” riusciranno a spiccare il volo anche tanti giovani artisti nostrani che si trovano ogni giorno a dover scavalcare tanti muri per realizzare il futuro che sognano!

Claudia Piscopo

COMID

**ELETTROPOMPE
TUBAZIONI
ACQUEDOTTISTICA**

COMID srl
Via Nazionale 715/s
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11
FAX 081 883.12.56
www.comid.it
info@comid.it